

Elezioni 2018. Appello alle forze politiche

Bandire la segregazione, combattere l'abbandono, dare concretezza all'uguaglianza delle opportunità e all'inclusione sociale

Esiste già e per tutti un riferimento ideale, etico e politico nell'impianto valoriale della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, già ratificata dal nostro Paese con la legge 18/2009.

Sono vigenti anche indicazioni operative e condivise per rendere concreti i principi e i valori della Convenzione ONU: è il Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, adottato con Decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre 2017 (n. 289).

Ma nonostante questi strumenti normativi ed impegni politici, nonostante alcune buone norme e altrettanti pronunciamenti della Corte Costituzionale, le persone con disabilità continuano a incontrare ostacoli nella loro partecipazione nella società e a subire violazioni dei loro diritti umani in ogni parte d'Italia e in diversi momenti della loro vita.

Per queste ragioni il movimento delle persone con disabilità e dei loro familiari, chiede con determinazione un impegno non episodico nella direzione delle politiche e dei servizi inclusivi.

Le premesse

Considerare la promozione dei diritti umani delle persone con disabilità in tutte le politiche, i programmi, i servizi non solo quelli di diretto interesse della disabilità.

Adottare tutte le misure appropriate, compresa la congruente normazione, per modificare o abrogare qualsiasi legge, regolamento, uso o prassi che costituiscano discriminazione nei confronti di persone con disabilità.

Riconoscere i preziosi contributi, esistenti e potenziali, delle persone con disabilità in favore del benessere generale e della diversità delle loro comunità, e del fatto che la promozione del pieno godimento dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della piena partecipazione nella società da parte di tutti accresce il senso di appartenenza ed genera significativi progressi nello sviluppo umano, sociale ed economico della società e nello sradicamento delle povertà.

Promuovere le capabilities (citando il Premio Nobel per l'economia, Amartya Sen) delle persone con disabilità, scommettendo quindi sulle capacità e non sui limiti e superando lo stigma che considera le persone con disabilità cittadini malati o gravami improduttivi.

Considerare la prospettiva di genere nella predisposizione di politiche e servizi affinché le donne e le ragazze con disabilità non subiscano discriminazione multipla.

Riconoscimento della condizione di disabilità

È indifferibile l'esigenza di superare le vetuste modalità di accertamento dell'invalidità che, oltre ad essere informate da pregiudizi, stigma e distorsioni, producono esiti assolutamente inadeguati alla costruzione di progetti personalizzati, alla attivazione di sostegni adeguati, alla predisposizione di politiche coerenti e di servizi inclusivi.

È, quindi, necessario adottare nuovi modelli che sappiano riconoscere le differenze, che accomunano ma distinguono ogni essere umano, delineare e supportare progetti di vita, contrastare la discriminazione, favorire l'accrescimento della consapevolezza, l'autodeterminazione e l'autorappresentanza nella consolidata visione che la condizione di disabilità non deriva meramente da qualità soggettive delle persone, bensì dalla relazione tra le loro caratteristiche e le modalità con cui la società organizza l'accesso ed il godimento di diritti, beni e servizi. Grazie a questa maggiore precisione sarà possibile finalmente adeguare selettivamente pensioni e indennità, attualmente ridotte a cifre ben poco dignitose, ad importi che realmente contrastino il rischio di impoverimento e di esclusione sociale.

Politiche e servizi per la vita indipendente e l'inclusione nella società

Promuovere in ogni sua espressione l'indipendenza delle persone con disabilità, non più relegati nell'immagine di "ragazzi per sempre", ma finalmente adulti in grado di scegliere liberamente dove, come, con chi vivere.

Lo Stato, le regioni, gli enti locali li sostengano – rimuovendo gli ostacoli all'inclusione – ma anche superando lo sperimentalismo degli attuali progetti per la vita indipendente con le loro insostenibili disparità regionali, attivando adeguati supporti personalizzati coprogettati con i diretti interessati o chi li rappresenta, offrendo strutturate, consolidate e omogenee garanzie e servizi inclusivi e flessibili. In tale ambito vanno previsti stanziamenti strutturali, giacché non si tratta di spese, ma di investimenti.

In questa prospettiva è anche necessario giungere all'abrogazione delle tutele legali coercitive (inabilitazione e interdizione) ed il rafforzamento di quelle più prestazionali come l'amministratore di sostegno.

Non autosufficienza e servizi di supporto intensivo

Attribuire forza di legge ad un piano sulla non autosufficienza e vita indipendente che comprenda:

- la definizione di livelli essenziali delle prestazioni ed interventi sociali e adeguamento dei trattamenti assistenziali (pensioni, indennità) al fine di garantire l'autonomia personale e contrastare il rischio di impoverimento;
- la ricomposizione della correlata spesa socio-assistenziale, socio-sanitaria, indennità di accompagnamento, permessi lavorativi, "dopo di noi", assegni di cura, servizi e sostegni per l'abitare, ecc; servizi per l'abitare, ecc, al fine di assicurare che la globalità di tali interventi disponga di adeguate risorse e sia pertanto resa pienamente esigibile, al fine di dare compiuta attuazione al progetto di vita delle persona con disabilità in chiave di miglioramento delle condizioni e di inclusione; incremento graduale e strutturale delle risorse fino a 7 miliardi;
- definizione univoca e razionale dei destinatari degli interventi con congrue modalità di valutazione del riconoscimento della disabilità e della necessita di supporto intensivo;
- definizione dei sostegni personalizzati in termini di trasferimenti economici, servizi – anche integrati – di erogazione diretta o indiretta, sostegni e servizi per l'abitare;
- in un quadro di contrasto al rischio di impoverimento di cui la disabilità può essere fattore determinante, ridefinizione delle modalità di compartecipazione (ISEE) e agevolazioni fiscali e tributarie, superando inique interpretazioni comunali e regionali.

Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare

Giungere ad una norma che riconosca e valorizzi il ruolo del caregiver familiare, ma unitamente a concrete misure di tutela previdenziale, di malattia, di tecnopatie e di riconoscimento di contributi utili al pensionamento con ciò che comporta in termini di copertura finanziaria.

Tali misure vanno affiancate a solide misure per la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, per lo sviluppo del welfare aziendale, per contrastare l'abbandono del mondo del lavoro da parte dei familiari delle persone con disabilità, con particolare attenzione alle donne e al loro maggiore rischio di marginalizzazione o di delega esclusiva del lavoro di cura

Diritto alla salute

Attribuire un ruolo centrale alle persone con disabilità nei programmi di abilitazione e riabilitazione affinché esse stesse siano protagoniste di rafforzamento delle attitudini e potenzialità individuali.

Nel quadro della abilitazione e della capacitazione sono centrali la reale disponibilità di ausili e tecnologie adeguate, attuando realmente il nomenclatore tariffario approvato nei LEA e

soprattutto adottando nuove linee guida sulla riabilitazione centrate sull'*empowerment* e non solo sulla centralità della riabilitazione clinica.

Adottare provvedimenti di normazione primaria per applicare la legge sull'autismo e prevedere analoghi percorsi per altre condizioni di disabilità che abbiano necessità di sostegni intensivi, pluriminorazioni o necessità complesse.

Considerare la prospettiva delle donne e delle ragazze con disabilità nei servizi sanitari (informazione, prevenzione diagnosi, cura) di ostetricia, ginecologia e per la salute riproduttiva; analogamente considerare la prospettiva di genere anche in tutti i servizi sanitari o socio-sanitari che afferiscono alle disabilità.

Violenza di genere e disabilità

Considerata la maggiore esposizione delle ragazze e delle donne con disabilità, nonché le loro specificità, incentivare l'adozione della prospettiva della disabilità nei servizi di prevenzione o di protezione dalla violenza di genere.

Diritto allo studio

Rafforzare la capacità della scuola di includere anche gli alunni con disabilità anche grave che necessitano di percorsi di qualità con maggiori sostegni, di carattere organizzativo, tecnico/didattico ed educativo; bandire le "classi pollaio" ma prima ancora le segreganti "aule di sostegno", nuove forme delle classi e scuole differenziali.

Incentivare ed assicurare una maggiore qualificazione del personale coinvolto, a partire dai dirigenti scolastici, fino a tutti i docenti curricolari per evitare che il ruolo di sostegno sia solo una modalità di accesso senza concorso alla mondo della scuola.

Puntare alla costituzione di classi di concorso ad hoc per gli insegnanti di sostegno che incentivino coloro che scelgono di lavorare con gli alunni con disabilità e premiano la loro propensione per la didattica speciale con relativa formazione; prevedere un adeguato stanziamento per gli assistenti educativi ed alla comunicazione, per il trasporto scolastico ed una più equa ripartizione delle risorse tra le regioni.

Incentivare misure di collaborazione strutturata tra i diversi attori istituzionali coinvolti congiuntamente alla scuola nel processo inclusivo (enti locali, ASL, etc.) con la partecipazione delle organizzazioni delle persone con disabilità.

Inclusione lavorativa

Contrastare la disoccupazione, compreso quella delle persone con disabilità, vittime dello stigma dell'improduttività, attraverso strumenti concreti che garantiscano alla persona di ambire ad un

lavoro confacente alle proprie abilità residue e necessità e senza discriminazioni legate alla disabilità o al genere.

È il tema del collocamento mirato, dell'incontro tra domanda e offerta e quindi la sfida della costruzione di uno sistema pubblico capace di operare con e nel mercato del lavoro. È necessario che il grande progetto Anpal si faccia adeguatamente carico anche delle persone con disabilità in cerca di lavoro, così come deve accadere per l'insieme delle politiche attive del lavoro.

Diritto alla mobilità

Il diritto alla mobilità va rilanciato. Le norme nazionali e le direttive dell'Unione Europea hanno delineato teoricamente la piena accessibilità, nel senso ampio e globale del termine. Ora è necessario integrare anche i rinnovati principi di diritto internazionale (CRPD) attraverso il coordinamento della normativa esistente nella direzione della non discriminazione e dell'*universal design*, e la costruzione di un piano nazionale (in analogia al piano sulle ciclabilità) che promuova, rafforzi e renda effettivi quelli territoriali con adeguati e progressivi stanziamenti che migliorino la qualità dell'abitare e qualifichino lo spazio costruito di destinazione pubblica.

Va adottata la Disability Card europea per garantire l'accesso agevolato a musei, cinema, teatri, trasporti, nonché il turismo per tutti. Va sicuramente promossa l'accessibilità ai beni culturali sulla scorta delle Linee guida nazionali e della loro evoluzione elaborata in Emilia Romagna.

Va verificata e resa obbligatoria l'accessibilità dei veicoli, dei natanti e dei sistemi di trasporto urbano e suburbano, taxi inclusi, anche in linea con i regolamenti europei, a partire da un rigoroso controllo delle gare di acquisto in linea con il Codice appalti e in collaborazione con l'Autorità di regolazione dei trasporti.

Accessibilità alle nuove tecnologie

Garantire il diritto all'accessibilità anche delle ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione).

Lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie (web, app, sistemi di commercio elettronico, accesso a servizi, ATM bancari, dispositivi elettronici domestici) devono rappresentare una nuova opportunità e non un ulteriore ambito di esclusione per le persone con disabilità e in particolare per quelle con limitazioni sensoriali o con difficoltà cognitive.

Diritto all'informazione

Garantire un migliore accesso all'informazione (in specie di rilevanza pubblica) per le persone con disabilità, vincolando maggiormente su tali aspetti il Contratto Rai (audiodescrizioni, sottotitolazioni, accesso alternativo), incentivando e controllando gli standard di accessibilità del web anche vincolando l'erogazione di contributi pubblici all'editoria.

Garantire l'accessibilità all'informazione anche alle persone con disabilità intellettive e disturbi del neuro-sviluppo attraverso il linguaggio facile da leggere e da capire, a partire dall'accessibilità ai programmi elettorali, così come già avviene in diverse parti d'Europa. Garantendo anche l'incontro e l'ascolto delle stesse e dei loro facilitatori, nel corso dei confronti ed incontri elettorali

Accesso alla cultura

Incentivare e garantire l'accesso alla cultura (libri, cinema, teatri con strumenti adeguati e tecnologicamente ormai disponibili), alla rete museale (con guide, percorsi, soluzioni tecnologiche, app per *devices* mobili) e ai beni ambientali anche alle persone differenti disabilità.

Protezione civile

Promuovere la adeguata protezione delle persone con disabilità nelle catastrofi naturali attraverso l'emanazione di un piano ad hoc nei progetti della Protezione Civile.

Garantire l'accessibilità ai servizi e alle indicazioni di emergenza in caso di pericolo o di catastrofi, etc. anche alle persone con disabilità intellettive e disturbi del neuro-sviluppo attraverso il linguaggio facile da leggere e da capire, nonché alle persone con menomazioni sensoriali tramite soluzioni alternative.

Cooperazione internazionale

Promuovere la cooperazione internazionale fondata sull'inclusione sociale delle persone con disabilità al fine di disseminare il nuovo paradigma sulla disabilità oltre i confini dell'Italia e dell'Unione.

Sistemi statistici e monitoraggio sui diritti umani

Per programmare le politiche occorre colmare il debito informativo sulle condizioni di vita delle persone con disabilità. A tal proposito è sintomatico l'assenza della disabilità nell'Annuario Statistico dell'Istat 2017, nonché il perdurante ritardo della presentazione della relazione al parlamento della legge 104/92 e sulla legge 68/99.

Dotare l'Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità (OND) di strumenti e di risorse sufficienti per una più concreta capacità di indirizzo e di orientamento delle istituzioni di ogni livello, e giungere rapidamente alla costituzione dell'organismo indipendente di monitoraggio dei diritti umani così come più volte richiesto dalle istituzioni internazionali.

Partecipazione politica e civile

Riconoscere il ruolo della rappresentanza delle persone con disabilità e dei loro familiari rafforzandone la partecipazione ad ogni livello istituzionale nell'ottica dell'amministrazione condivisa poiché la partecipazione è bene comune oltre che libertà. A tal fine ripristinare la parte di sostegno alla struttura delle associazioni prevista dalla legge 438/98 ed abrogata con il decreto legislativo 117/2017 (Terzo Settore).

Gennaio 2018